

Fame, potere, potenza (Luca 4, 1-13. Le tentazioni)

Quante cose interessanti, quante possibilità lusinghiere ci prospetta la vita. La tentazione di coglierle a volte è molto forte. Perché rinunciarvi? Sono tentazioni di varia natura: accaparrarsi beni materiali, esercitare il potere sul prossimo, sfidare il Signore. Sono tentazioni che in varia forma si presentano a tutti, in qualunque ambito sociale, dalla famiglia ai vari gruppi di appartenenza, all'ambito lavorativo, e spingono ad azioni mosse da avidità ed egoismo, senza rispetto né per gli altri né per il Signore che si pretende faccia ciò che vogliamo noi.

Gesù, messo alla prova dal diavolo nel momento della maggior debolezza, cioè dopo 40 giorni di digiuno nel deserto, indica la via da seguire: ricercare i beni dello Spirito, gli unici davvero appaganti e duraturi; riconoscere e accettare solo il potere di Dio; abbandonarsi fiduciosi ai suoi progetti senza "metterlo alla prova".

Leggiamo dalla Lectio di Padre Cristiano in relazione al vangelo di domenica 2 marzo 2025, 1° di Quaresima, Gesù tentato nel deserto.

Gesù ebbe fame e fu tentato, come qualsiasi altro uomo, come la chiesa di ogni tempo, tentato anche nella sua divinità.

Nel deserto della vita, simboleggiata nei 40 giorni, ha fame lui come abbiamo fame tutti noi: di che cosa? Fame di autenticità umana e di autenticità divina. Come far sì che l'uomo e Dio, che sono in lui, siano autentici e soddisfatti nella loro fame? Abbiamo risposte alternative e contrapposte, espresse mediante il diavolo e lo Spirito.

Lo Spirito è presente per proporre novità, un completamento tra uomo e Dio, il diavolo invece lavora perché tutto rimanga immutato, perché l'uomo sia sempre schiavo di se stesso e dei suoi istinti, creatura senza spirito.

La prima offerta del diavolo è il pane, che non soddisfa ogni forma di fame. La proposta dello Spirito è la Parola di Dio come pane per ogni fame.

Il diavolo capisce che la sua proposta è troppo povera e allora propone il potere, che dà un più alto grado di soddisfazione alle forme istintive dell'uomo. Chi ha potere ha tutto, si dice. Il potere dovrebbe soddisfare anche l'uomo più esigente, gli istinti più forti. A volte fa credere di essere addirittura simile a Dio. Ma è veramente libero l'uomo di potere o è schiavo del suo stesso potere? Non è più vero e soddisfacente il servizio all'uomo che non ciò che rende l'uomo schiavo di se stesso?

Cosa proporre allora all'uomo, se il pane non basta, se il potere non basta? Forse far sì che persino Dio obbedisca alla nostra volontà? Questa sembra al diavolo la proposta più allettante, a questa tentazione l'uomo non può rifiutarsi: sarebbe bello se l'uomo avesse un Dio che fa tutto ciò che egli desidera. Un Dio così sarebbe accettato da tutti, così almeno potrebbe sembrare. Questa è la tentazione delle anime che credono di essere padrone di Dio.

Gesù ha conosciuto queste tentazioni nella sua umanità e nella sua divinità, fino al momento della morte in croce. La sostanza delle tentazioni sta nel fatto di rimuovere Dio, di renderlo fastidioso, superfluo, inutile, di sostituirlo. E' più facile fare da soli, senza Dio. ... Dio lo possiamo ridurre ad

oggetto da usare quando serve, come qualsiasi altro strumento umano, che si mette da parte quando non serve.

Le tre tentazioni che ha avuto Gesù, sono le tentazioni che abbiamo tutti noi, sempre. E in fondo sono tre espressioni, tre modalità di una sola tentazione, una proposta che il diavolo fa alla libertà umana di Gesù.

Il diavolo ha un solo obiettivo: convincere che si può fare senza Dio, optare per una vita che prescinda da Dio stesso. E' questa l'intima natura di ogni tentazione.

Per vincere le tentazioni dobbiamo avere la capacità di rispondere come Gesù, con la coscienza che il pane, la terra non bastano; che la Parola di Dio è cibo fondante lo Spirito e ogni novità di Dio; che Dio non va né tentato né strumentalizzato, ma obbedito.